

# La laguna gode di buona salute, sono in calo le sostanze inquinanti

►Necessario contenere l'erosione del sistema

## IL CONVEGNO

VENEZIA Malgrado tutto la laguna di Venezia gode di buona salute, certamente migliore rispetto a quella riscontrata qualche decennio fa. La buona notizia arriva da un seminario organizzato dal Collegio Ingegneri di Venezia dal titolo "Morfologia lagunare: stato e prospettive future", incentrato sulla gestione sostenibile del fragile ecosistema lagunare, lo stato dell'arte delle conoscenze scientifiche e degli strumenti tecnici che consentono scelte responsabili per il futuro della laguna di Venezia. La premessa indispensabile quando si affrontano temi legati alla morfologia lagunare è che quello lagunare veneziano è un habitat effimero e mutevole che negli ultimi 5 secoli è stato più volte "rimaneggiato" dall'uomo e che in tal senso va considerato un luogo parzial-

mente "artificiale". In questi termini viene infatti inquadrata da chi si occupa di morfologia lagunare, che in decenni di monitoraggio analisi e di studio dei dati raccolti ha assistito alla progressiva erosione del sistema lagunare che, non ricevendo più dai fiumi, non ha il sedimento necessario a mantenersi in equilibrio. Solo nell'ultima decade nella laguna di Venezia sono stati registrati rilevanti cambiamenti morfologici e biologici dovuti però anche alla diminuzione delle sostanze inquinanti, che restano concentrate soprattutto in determinate aree lagunari. Dal punto di vista biologico sono, ad esempio, quasi o del tutto scomparse le fioriture di alghe verdi, sostituite da una vegetazione meno invasiva e dannosa per l'habitat lagunare e che potrebbero favorire la ripresa della coltura delle vongole. Ma per chi è chiamato a governare la salvaguardia del territorio, la priorità rimane il contenimento dell'erosione del sistema lagunare. «Quello che si può fare per ridurre la perdita di sedimenti e contenere l'erosione

è anzitutto un aggiornamento del piano morfologico per la gestione della laguna che è stato affidato ad un gruppo di ricercatori delle Università di Padova e di Venezia - ha spiega Marco Marani, dell'Università di Padova - e fatto questo va messa in atto una stabilizzazione dei margini barenali e dei bassi fondali con riduzione dell'azione delle onde sul sedimento che causano la sua sospensione ed il suo trasporto verso il mare. Alcuni interventi sono meno invasivi, altri come quelli necessari sul canale Malamocco-Marghera hanno necessariamente un impatto maggiore». Tra gli effetti dello sfruttamento intensivo della laguna c'è il fenomeno della subsidenza antropica. «Per molti anni abbiamo estratto grandi quantità di acqua per usi industriali - ha ricordato Pierpaolo Camprostrini del Consorzio per il coordinamento delle ricerche sul sistema lagunare di Venezia - fino a quando ci siamo accorti che questo faceva sprofondare i fondali lagunari».

Paolo Guidone